

# Quelli del giovedì

## Adolescenti sudditi del panino tiranno

Viaggio nei meandri oscuri dell'alimentazione dei ragazzi: problemi fisici e psicologici nel difficile rapporto tra cibo e adolescenza

pagina 2

Dibattito elettorale  
Troppe polemiche e i programmi passano in secondo piano

pagina 18

Inchiesta sul fenomeno stupefacenti  
Erba e alcolici sono in mezzo a noi. Forse anche troppo

pagina 6

Genitori e figli: cronache di ordinario conflitto

pagina 10

“Mi piaci, ma quanto mi piaci... e ancora non lo sai”

Che cosa pensano gli studenti dei rapporti sentimentali

Un test per ottanta ragazzi

pagina 7

I ragazzi indagano la vita dei prof Scolastica, professionale domestica, sentimentale...

pagina 14

## Editoriale

Se il giornalista è un pò come un investigatore, la notizia dovrebbe essere una sorta di indagine sui fatti condotta allo scopo di portare alla luce ciò che normalmente rimane nell'ombra e convincere il lettore che la realtà non sempre corrisponde all'apparenza. E' ciò che "nel nostro piccolo" abbiamo sperimentato e toccato con mano. Ne sono usciti indagini ed articoli "veri", quasi come quelli dei giornali "veri". Ai lettori il compito di giudicare la qualità del nostro lavoro.

E.N.

Secondo numero a cura del gruppo "Progetto Giornalismo"

## Redazione

- Rosella Paganessi (segretaria)
- Valentina Ravizza
- Sara Cortinovis
- Sara Crespiatico
- Valentina Miloni
- Alessandra Facchinetti
- Nicolò Querci
- Alberto Broggi
- Rossella Pellegrini
- Massimo Galeotti
- Mattia Previdi

## A CURA DI

Paolo Aresi

Enzo Noris

## Ragazzi e alimentazione: un rapporto difficile

### Patatine, brioscine, snacks, diete...

### Quando anche il cibo è un problema



“Mi vuoi tutta ciccia e brufoli?”

*Il ruolo della pubblicità nella relazione con il cibo e con se stessi*



Nella difficile fase adolescenziale anche l'alimentazione può diventare un problema, poiché questa età è caratterizzata da una certa anarchia che riguarda anche il “cosa mangiare”, ed è scandita da ritmi particolari, pulsioni, squilibri... Il rapporto col cibo inizia al mattino, quando il corpo ha bisogno di energia dopo il lungo sonno; perciò la colazione è un pasto fondamentale. Però secondo il sondaggio effettuato prendendo in esame quattro classi del Sant’Alessandro, una percentuale alta e pressoché identica per entrambi i sessi dimostra come l’abitudine sia saltare la prima colazione.

Si finisce poi per ripiegare sugli spuntini, che dovrebbero fornire l’energia e i nutrienti necessari tra un pasto e l’altro. In base a un recente studio inglese, dolciumi, cioccolato, snack e bibite gassate coprono circa un quarto dell’apporto calorico giornaliero totale dei ragazzi. Maschi e femmine consumano in eguale quantità torte, biscotti e dolciumi. Invece sono i ragazzi i maggiori consumatori dei carboidrati più genuini attraverso pane o pizza. Non a caso nel bar della scuola sono le brioches il prodotto più venduto, seguite da focacce e panini, nonostante anche le caramelle siano molto richieste.

I consumatori di yogurt e frutta sono davvero pochi: si riscontra una tendenza a preferire alimenti confezionati, che sono solitamente iperca-

lorici e velocemente assimilabili, ma non danno senso di sazietà e invogliano a eccedere.

Altra nota dolente si rileva nel consumo di frutta e verdura: solo il 25 per cento delle ragazze e il 16 per cento dei ragazzi ne inseriscono nella dieta quotidiana almeno tre porzioni, che invece in una dieta corretta dovrebbero essere presenti in gran quantità in quanto forniscono vitamine, minerali e fibra. Forse è anche per questo motivo che gli adolescenti ricevono molte critiche per il modo in cui si alimentano. Eppure il 92 per cento delle femmine e l’88 per cento dei maschi dice di mangiare abitualmente a casa e, per quasi la totale maggioranza, chi cucina fa parte della famiglia o è, anche se raramente, una cameriera. Probabilmente il vero problema sta nel fatto che scegliere cosa e quando mangiare è un modo per il ragazzo di affermare la propria autonomia: dunque i genitori difficilmente riescono a convincere i loro figli del beneficio di un’alimentazione più sana. Talvolta il controllo di quest’aspetto sfugge completamente di mano anche agli adulti: il 25 per cento delle ragazze e il 12 per cento dei ragazzi ammette di avere o aver avuto dei problemi con il cibo. Le ultime indagini sull’argomento rivelano esiti davvero allarmanti: in Italia 485 mila adolescenti ne sono “vittime”. Nel caso in questione tre persone parlano di anoressia, malattia la cui caratte-

ristica è una violenta e continua perdita di peso, che determina rischi non trascurabili per la salute. Solo in due confessano problemi di bulimia, anche se si calcola che oltre il 3 per cento di ragazzi italiani si abbandonano periodicamente a gigantesche abbuffate (lo testimoniano in sei intervistati), introducendo fino a 20 mila calorie per volta (circa 10 volte l’introito calorico consigliato), cercando poi di porvi rimedio inducendosi il vomito. Ricorrono solo tre ragazze al controllo di peso per mezzo dell’uso inappropriato di lassativi o diuretici e all’esercizio fisico estenuante. E’ una percentuale molto alta quella di coloro che hanno seguito una dieta: lo confermano il 27 per cento delle femmine e il 23 per cento dei maschi. È positivo che per i più abbia avuto successo, ma è preoccupante che pochi si sono recati da un medico specialista, optando invece per le diete fai-da-te, solitamente pericolose perché non bilanciate. Spesso si ricorre a diete prese da riviste, alle monodiete o semplicemente si tende a eliminare un intero gruppo alimentare, ad esempio carboidrati complessi, causando squilibri nel corpo e addirittura rischi per la salute. Questa tendenza al dimagrimento è pericolosamente incalzata dai mass-media, che da tempo si sono impadroniti dell’immagine corporea.

*segue*

Si sono diffusi stereotipi di bellezza magra ed essenziale per la donna, tonica e asciutta per l'uomo, ma sembrano i ragazzi a essere meno influenzati dagli ideali della comunicazione mediatica, mentre le femmine risultano più suscettibili. È stato dimostrato che il confronto tra il proprio aspetto e quello dei modelli stereotipati delle top model da giornale provoca una diminuzione del tono dell'umore nella maggioranza dei soggetti di tale sesso. Alcune ricerche hanno messo in luce la presenza di una stretta connessione tra la lettura di riviste femminili e l'inizio di una dieta dimagrante. Le ragazze sono indotte a un'elaborazione psichica della propria figura, che spesso non corrisponde al loro aspetto fisico reale, creando frustrazioni e insicurezze. Ben sette intervistate

vorrebbero cambiare tutto il loro corpo e dieci desidererebbero sostituire gambe fianchi o pancia. Questa sensazione di inferiorità è testimoniata dal fatto che il 39 per cento delle adolescenti prese a sondaggio sente il proprio corpo come un problema quando deve rapportarsi con gli altri, soprattutto qualora ci sia la necessità di spogliarsi, come al mare o in piscina. Il fisico è in primo luogo il tramite immediato di contatto col mondo e, se questa relazione non è buona, si manifestano problemi di comunicazione e una mancata emancipazione di sé. Solo il 50 per cento delle ragazze è soddisfatta del proprio aspetto, mentre l'86 per cento dei maschi si ritiene contento da questo punto di vista. Le femmine credono per il 50 per cento che l'altro sesso ami le ragazze

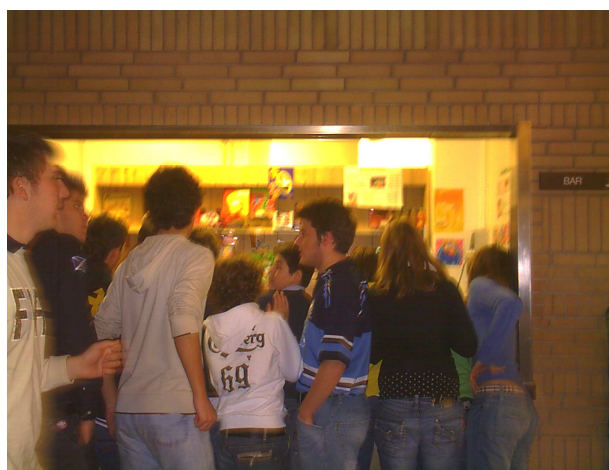
magre; invece risulta evidente dai dati che sono preferite donne dalla corporatura normale o addirittura un po' in carne.

Più realistici sono i maschi, i quali si sono accorti che l'interesse delle ragazze verte verso una corporatura normale, anche se il 21 per cento è a torto convinto che l'uomo più ricercato sia quello palestrato.

Emerge chiaramente che, come di consueto, i due sessi non riescono a capirsi fino in fondo. Forse dovrebbero mangiare insieme per conoscersi meglio, poiché a tavola si è più franchi, ci si lascia andare di più: è un'occasione di comunicare che non si trova altrove.

Rosella Paganessi  
Il Classico

Le ragazze pensano che i ragazzi le vogliano magre. Ma la nostra inchiesta ha scoperto che invece i maschi...



**“Il 39% delle adolescenti sente il proprio corpo come un problema quando deve rapportarsi con gli altri, soprattutto qualora ci sia la necessità di spogliarsi...”**

# Intervista sulle abitudini alimentari degli adolescenti

## Dimmi come mangi e cosa mangi e...

Domande e opzioni	M	F		
<b>Intervistati</b>	<b>43</b>	<b>36</b>		
<b>Al mattino fai colazione?</b>				
Si	70%	67%		
No	30%	32%		
<b>Mangi almeno tre porzioni di frutta e verdura al giorno?</b>				
Si	16%	25%		
No	84%	75%		
<b>Cosa mangi solitamente come spuntino?</b>				
Frutta	4	7		
Yogurt	6	9		
cracker/grissini/cereali/taralli	8	10		
panino/sandwich/focaccia/pizza	27	7		
biscotti, torte, dolciumi	12	12		
Nulla	4	6		
<b>Quanto presti attenzione da 0 a 5 alla qualità e ai principi nutrizionali degli alimenti che mangi?</b>				
0	21%	22%		
1	14%	14%		
2	14%	19,5%		
3	21%	22%		
4	15%	8,5%		
5	15%	14%		
<b>Pranzi abitualmente:</b>				
a casa	88%	92%		
nei fast-food	2%	0%		
al ristorante	4%	2,5%		
in un bar	6%	5,5%		
in pizzeria	0%	0%		
<b>Prevalentemente in casa:</b>				
cucini tu	7%	5,5%		
cucina tua madre/tuo padre/ qualcuno della famiglia	79%	72%		
cucina la cameriera/tata	12%	14%		
compri cibi già pronti	2%	8,5%		
<b>In casa qualcuno critica come ti nutri?</b>				
Si			42%	64%
No			58%	36%
<b>Hai mai avuto/hai problemi con l'alimentazione?</b>				
Si			12%	25%
No			88%	75%
<b>Se sì, quale/i?</b>				
anoressia			1	2
Bulimia			1	1
abbuffate smisurate e ricorrenti			3	3
comportamento di controllo di peso estremo			0	3
<b>Hai mai seguito una dieta?</b>				
Si			23%	47%
No			77%	53%
<b>Se sì, come te la sei procurata?</b>				
da un medico specialista			5	6
da amici o parenti			1	0
da internet/tv			0	0
da giornali			0	2
l'hai inventata			4	9
<b>Ha avuto successo?</b>				
Si			9	11
No			1	6
<b>Quanto sei influenzato dai modelli che i media propongono?</b>				
0			19	4
1			1	1
2			4	6
3			7	11
4			0	8
5			0	3
<b>Il tuo corpo e il tuo peso sono un problema nel momento in cui devi relazionarti con gli altri?</b>				
Si			12%	36%
No			88%	64%

Ti senti a disagio quando al mare, in piscina o in altre simili occasioni devi esporre il tuo corpo?	M	F
Si	16%	39%
No	84%	62%
<b>Sei contento/a di come sei fisicamente?</b>		
Si	86%	50%
No	14%	50%
<b>Cosa cambieresti del tuo fisico?</b>		
Nulla	28	19
Tutto	0	7
gambe		6
fianchi		1
pancia	3	3
altezza	2	
naso	2	
pelle	2	
capelli	2	
altro	3	
<b>Hai mai criticato o insultato qualcuno per il suo aspetto fisico?</b>		
Si	60%	28%
No	40%	72%
<b>Per le donne: A tuo parere i ragazzi preferiscono una ragazza:</b>		
magrissima		2,5%
Magra		50%
Normale		41%
Muscolosa		0%
un po' in carne		5,5%
Ciccioletta		0%
Grassa		0%
<b>Ti ritieni:</b>		
magrissima		0%
Magra		28%
Normale		39%
Muscolosa		2,5%

un po' in carne		8,5%
Ciccioletta		14%
Grassa		5,5%
<b>Preferisci un ragazzo:</b>		
magro		8,5%
normale		86%
Ciccietello		0%
con la pancetta		2,5%
Grasso		0%
palestrato		2,5%
<b>Per gli uomini: A tuo parere le ragazze preferiscono un ragazzo :</b>		
magro	4%	
normale	63%	
ciccietello	0%	
con la pancetta	12%	
grasso	0%	
palestrato	21%	
<b>Ti ritieni:</b>		
magro	31%	
normale	49%	
ciccietello	4%	
con la pancetta	12%	
grasso	0%	
palestrato	4%	
<b>Preferisci una ragazza</b>		
magrissima	0%	
Magra	12%	
Normale	72%	
Muscolosa	0%	
un po' in carne	16%	
Ciccioletta	0%	
Grassa	0%	

## Alcool e droga: un' inchiesta sull' entità del fenomeno

# Dipendenza e indipendenza

## L'erba cresce anche al Sant' Alessandro?

**Il 55,4 per cento degli intervistati ha fatto uso di sostanze stupefacenti e il 66,1 assume abitualmente superalcolici**

Non è facile intraprendere, tra i ragazzi, un'inchiesta sull'uso delle sostanze che generano dipendenza.

Entrare nella sfera personale, chiedendo d'acchito se uno utilizza droghe o alcool, come abitudine o saltuariamente, lascia perplesso l'interlocutore, il quale talvolta si rifiuta di rispondere o risponde falsamente, inficiando in questo modo la validità dell'indagine.

A noi pare, comunque, che i dati raccolti siano, tutto sommato, significativi. Abbiamo somministrato una serie di domande alle classi quarte e quinte dei licei scientifico e classico del Collegio S. Alessandro, rilevando che il 55,4 per cento dei 65 intervistati ha risposto di aver fatto uso di sostanze stupefacenti.

E' un dato importante, anche allarmante, se si pensa che stiamo parlando di diciottenni che dovrebbero essere ben informati sul danno che le droghe possono arrecare alla salute. Il 24 per cento degli studenti ha dichiarato di usare prevalentemente "erba", subito seguita dall'hashish e lasciando al terzo posto la cocaina.

Emerge l'idea che la marijuana sia meno dannosa di altre droghe, facendo pensare che è possibile l'uso intelligente di sostanze stupefacenti. Il 15,3 per cento degli intervistati afferma di fare un uso "mensile" di queste sostanze. Molto numerosi, l'88 per cento, sono gli studenti intervistati che assu-

mono bevande alcoliche. Un'alta percentuale, il 66,1 per cento, predilige i superalcolici e il 52,3 per cento, il vino. Ciò avviene in prevalenza nei weekend, come afferma il 58,4 per cento dei ragazzi.

La quantità di bevande alcoliche consumata è per il 46 per cento degli studenti "superiore a un bicchiere". Tenendo conto che già con un bicchierino di superalcolico si supera il livello di alcool nel sangue consentito dal codice stradale, è probabile che molti si mettano alla guida in stato di ebbrezza con possibili ripercussioni sulla propria ed altrui incolumità.

Sconcerta che il 66,7 per cento ritenga che l'alcool non sia paragonabile alla droga. In realtà l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) ha riconosciuto da tempo come l'alcool sia la sostanza che al mondo provoca più di frequente dipendenza.

Valentina Miloni  
5 A Scientifico



## Che cosa pensano le studentesse della relazione di coppia

# RITORNO AL COLPO DI FULMINE ...

### La qualità più richiesta nel maschio: il senso dell'umorismo

**Più del 50 per cento delle ragazze afferma di averlo vissuto e di ritenerlo importante**

E' difficile avere un ricordo bellissimo di una storia finita.

La fine distrugge la quasi totalità delle storie.

Una storia vera non ha tempo di essere consumata dalla sua fine.

Una storia importante non riesce a farsi dimenticare quando non conta più.

In un amore nascente, prima che la vita quotidiana assorba le energie dell'amore, viviamo in una dimensione irreali, fuori dal tempo e dallo spazio, dove solo gli innamorati camminano, dove esiste solo la felicità, dove le lacrime tristi cadono e i sentimenti volano veloci come il vento... lassù Tre Metri Sopra il Cielo!

Abbiamo indagato il mondo dei rapporti sentimentali tra ragazzi e ragazze della nostra età attraverso un questionario distribuito a una quarantina di studentesse del S. Alessandro. Molte domande: Hai

mai avuto rapporti sentimentali? A che età? Hai già avuto rapporti sessuali? Che cosa cerchi nell'altro/a?

Interessanti le risposte. Cominciamo dall'ultima questione: abbiamo chiesto agli studenti di dare un punteggio ai diversi tipi di relazione. E' emerso tra le ragazze che il rapporto privilegiato è quello con il proprio ragazzo (46 punti) al secondo posto quello con gli amici (42 punti) al terzo quello con i genitori (36 punti) e al quarto il rapporto con fratelli e sorelle (31 punti).

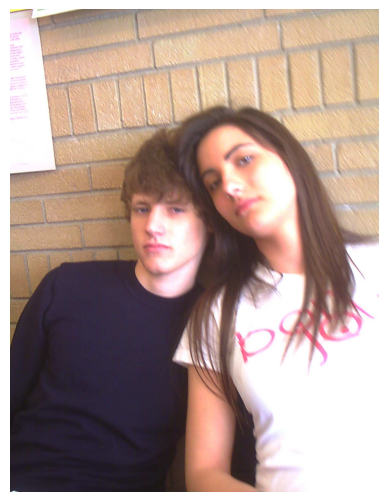
E come avviene l'innamoramento? Forte diatriba è quella che vede ai primi due posti l'innamoramento per approfondimento di un'amicizia (21 punti) e quella per colpo di fulmine (17 punti) tanto amato dal gentil sesso. Al penultimo posto l'innamoramento per gioco ( 5 punti) seguito dall'innamoramen-

to per sfinimento (1 punto).

A interessare, colpire le donzelle è prima di tutto il senso dell'umorismo da parte del giovanotto: questa risposta ha ottenuto 344 punti; all'ultimo posto nella graduatoria dell'attrazione gli hobby con 206 punti. per le ragazze è molto importante anche la capacità di ascoltare che si piazza al secondo posto con 325 punti. Subito dopo l'intelligenza e la dolcezza (rispettivamente con 320 e 316 unti). La bellezza si colloca al sesto posto con 313 punti.

Il luogo-momento che favorisce gli incontri è rappresentato dalle vacanze, momento che ha ottenuto 33 punti; al secondo posto le feste con 30 punti; al terzo posto la scuola con 22 punti; infine al quarto la discoteca con i suoi 19 punti.

Massimo Galeotti  
III classico



Bellezza e sensualità sono per i ragazzi  
al primo posto nella scala dell'attrattività

## Ma le ragazze non sono Barbie

Il 66 per cento ha già avuto rapporti sessuali

Batticuore, rossore, ore spese ad osservarlo mentre parla con gli amici, sotterfugi e trucchi per sapere il suo numero di telefono e poi... delusioni, emozioni e, qualche volta, appuntamenti.

Le sensazioni riguardanti l'innamoramento, soprattutto nell'età dell'adolescenza, sono varie ed indimenticabili, ma come si comporta la maggior parte dei giovani alle prese con l'amore?

Per scoprirlo il nostro gruppo giornalistico ha svolto una piccola indagine all'interno del Sant'Alessandro nelle classi quarta e quinta liceo scientifico e seconda e terzo liceo classico.

Concentrandoci sui risultati riguardanti i maschi si è scoperto che su 25 ragazzi ben il 28% di questi ha avuto la prima vera storia romantica circa all'età di quattordici anni, o, con una percentuale corrispondente al 25%, all'età di quindici, con conseguente primo bacio. Solo l'8% sembra aver avuto la prima relazione a diciotto anni, anche se il primo bacio è dato solitamente molto prima e cioè preferibilmente all'età di tredici (24%) e di quattordici anni (44%).

Pochi inoltre sono i ragazzi traditi, anzi il 46% afferma di non esserlo mai stato, mentre il 40% sostiene di essere sempre restato fedele, preferendo rompere in modo chiaro il rapporto con la ragazza piuttosto che ricorrere al tradimento, anche se la tendenza a tradire per più di una volta sembra essere più comune nei ragazzi (30%) che nelle ragazze (15%).

D'altra parte è anche vero che i ragazzi ricevono molti più rifiuti: infatti, il 53% ha ricevuto dai due ai cinque due di picche negli ultimi quattro o cinque anni e non sempre sembra averne dati altrettanti.

Indagando più a fondo inoltre si è

scoperto che il 66 % ha già avuto rapporti sessuali, concentrati soprattutto nella fascia di età compresa tra i sedici (30%) e i diciassette (35%) anni.

Sorge spontanea a questo punto una domanda: quando un ragazzo vede una ragazza, come fa a stabilire se gli piace, o, in altre parole, cosa colpisce i "maschietti"?

Dalle indagini effettuate sembra che i ragazzi non abbiano dubbi in merito: la bellezza prima di tutto (233 punti totalizzati in classifica), seguita a ruota dalla sensualità (231 punti) e dalla dolcezza (220 punti), "condite" da una buona parlantina (203 punti). Consigliamo perciò alle ragazze che vogliono far colpo, una certa intraprendenza e una buona dose di battute per apparire più sicure, così da conferire un po' di charme alle timide e dolci guance rosse... oltre, ovviamente, ad una visita dal chirurgo estetico più vicino.

A questo punto basta sapere quali sono i luoghi più indicati per incontrare la propria lei. I ragazzi affermano che i luoghi migliori sono le feste (70%) e i luoghi di villeggiatura e vacanza (60%); anche la scuola però sembra offrire ottime opportunità (56%). Sono invece sconsigliati luoghi pubblici come bar, oratori e biblioteche, che hanno raggiunto la medesima percentuale (6%), visti come luoghi d'incontro con gli amici piuttosto che con le ragazze.

Ora un'osservazione: sebbene le femmine siano più soggette ai colpi di fulmine, i ragazzi non sono da meno (30%), anche se generalmente i maschi s'innamorano più facilmente di una ragazza che già conoscono, specialmente se è un'amica o una compagna di scuola (60%).

Si comincia dunque a corteggiare e qui i ragazzi sembrano avere maggior duttilità delle ragazze, poiché le

percentuali ottenute dalle diverse tecniche di seduzione si differenziano per poco. La tattica preferita, tuttavia, è quella che si presenta sotto forma di un "innocente" invito a uscire (50%), accompagnata da una buona dose di gentilezza (33%), ma anche, se vogliamo, di falsa indifferenza (32%), mentre si invitano le ragazze che sperano di ricevere regali, ad abbandonare questa speranza di corteggiamento, poiché solo il 6% dei ragazzi sembra disposto a "metter mano" al portafoglio per conquistare la sua lei.

Del resto per far funzionare una storia, sottolineano i maschi, non sono i regali a contare, ma la sincerità (56%), il dialogo (50%), l'intesa (43%) e, se si vuole essere più pratici che romantici, l'attrazione fisica (50%). "Praticità" che sembra emergere persino nella scelta della partner: sesso (43%) ed emozione (53%) sono infatti i motivi principali che spingono un ragazzo ad iniziare una storia, senza, ovviamente, nulla togliere all'affetto (70%).

Infine, chi l'ha detto che gli uomini sono molto più legati delle donne al loro nido familiare?! Dai risultati ottenuti, infatti, è emerso che i ragazzi sono più affezionati agli amici, con i quali stringono rapporti sinceri e profondi, mentre all'ultimo posto c'è proprio la famiglia. Un'esigenza d'indipendenza? A metà tra amici e famiglia, invece, ci sono le ragazze, in verità, come percentuale, molto più vicine alla categoria "amici" che a quella "genitori". Non si dica dunque che i maschi non tengono alle loro compagne, anche se vengono dopo le amicizie. Forse qualche ragazzo sta solo aspettando la ragazza giusta.

Rossella Pellegrini  
Il Classico

# DOV'E' FINITO L'AMORE?

## Ritratto dei principi azzurri del nuovo millennio e delle loro non più così innocenti principesse

Come sono i rapporti tra i ragazzi e le ragazze di oggi? Gli adolescenti dell'era degli sms e del Grande Fratello sanno ancora essere romantici e vivere con passione i loro primi amori?

La maggior parte dei ragazzi intervistati per far breccia nel cuore di una donna la invitano ad uscire, cercano di parlarle e di essere con lei dolci e gentili.

Ma c'è pure un preoccupante 23 per cento di giovani uomini che si ispirano al tremendo Mr. Darcy di "Orgoglio e Pregiudizio" e che, per far cadere ai loro piedi le fanciulle, le trattano male, ennesimo esempio della validità della saggezza popolare del "chi disprezza ama".

Le donzelle d'oggi però non sono più come le dol-

ci, e docili, eroine di Jane Austen: hanno imparato a rifilare un bel due di picche a chi non merita le loro attenzioni (solo il 7 per cento delle intervistate dicono di non aver mai rifiutato un ragazzo) e a non aspettare che siano i maschietti a notarle, ma a favorire le conoscenze facendo la prima mossa e parlando direttamente con l'oggetto delle loro attenzioni o addirittura invitandolo ad uscire.

Nonostante le ragazze di oggi mostrino una maggiore emancipazione nei confronti del cosiddetto "sesso forte", non hanno abbandonato la loro vena romantica: il 42 per cento di loro crede nel colpo di fulmine, contro il 30 per cento dei ragazzi, che invece preferiscono approfondire le amicizie, e l'85

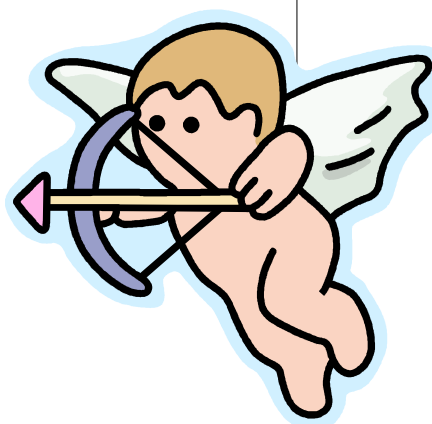
per cento ammette di cercare nell'altro principalmente emozione e affetto. I ragazzi, al contrario, sembrano aver perso la loro vocazione cavalleresca a vantaggio di un atteggiamento più superficiale nei confronti dell'amore: il 43 per cento di loro afferma di cercare nelle ragazze il sesso (contro il 7 per cento delle donne) e, quando si tratta di stilare una classifica delle cose che più li colpiscono di una donna, mettono ai primi posti bellezza e sensualità.

Colpa dei modelli sbagliati, della società dell'apparire o solo di una gran voglia di divertirsi e volersi bene senza prendersi troppo sul serio? Ai posteri l'ardua sentenza.

Valentina Ravizza  
5A Scientifico



**“Ai primi posti bellezza e sensualità”**





## IL DIALOGO COI GENITORI C'È MA LA CONVIVENZA È DURA...

Il dialogo quotidiano, i conflitti, anche questi molto frequenti, il tempo trascorso insieme, come vediamo i genitori, sono stati i temi analizzati dal punto di vista di noi ragazzi tramite un questionario compilato da quattro classi della scuola (Il classico, 3<sup>A</sup>, 5<sup>A</sup>, V ginnasio), che ci ha aiutato a ottenere dati precisi su un argomento complesso e con molte sfaccettature.

Così abbiamo scoperto che poco più dell'80 per cento sia degli alunni sia delle alunne si ritiene ascoltato e capito dai propri genitori, ma che circa alla metà degli interpellati non piacerebbe avere una relazione più profonda con i propri genitori, forse preferendo la compagnia di un partner o degli amici.

In pochi, il 12,6 per cento dei ragazzi e l'8 per cento delle ragazze non ha un dia-

logo che raggiunge la sufficienza. Tuttavia anche nei casi in cui il dialogo è stato giudicato soddisfacente è stata rilevata un'alta percentuale di conflittualità: soltanto uno studente ha dichiarato di non litigare mai coi propri genitori e circa il 10 per cento lo fa raramente.

I dati a nostra disposizione inoltre evidenziano che l'esito dei conflitti per più del 50 per cento degli intervistati è inutile o negativo, segno che l'armonia tra genitori e figli è molto lontana dalle case della maggioranza.

La scuola è il tema più affermato per quanto riguarda il dialogo, ma anche il principale motivo di scontro, seguito dagli orari e dall'ordine della propria stanza, su cui le mamme si sono dimostrate molto intransigenti: occupa ben il 25 per cen-

to dei motivi di conflitto per le femmine e l'11 per cento per i maschi.

La differenza dei risultati tra i due sessi si riscontra anche in altri elementi, per esempio dal fatto che le ragazze litighino più per l'abbigliamento e per il cellulare, mentre i ragazzi più riguardo al fumo e all'alcool e all'uso di auto o moto.

E' molto interessante inoltre che più del 70 per cento sia di maschi sia di femmine ritengono madri e padri come modelli positivi da imitare, con una percentuale per quest'ultimo che si avvicina all'85 per cento, a dispetto del tempo trascorso insieme, che per il 50 per cento circa dei ragazzi è inferiore alle due ore, mentre con le madri la maggioranza passa più di tre ore.

Alberto Broggi  
Il Classico

**Trovatemi  
chi non  
litiga mai  
con i suoi...**

**Ma  
in generale  
il rapporto  
è conside-  
rato soddi-  
sfacente**

# QUESTIONARIO SUL RAPPORTO GENITORI FIGLI

(IL PRIMO DATO È QUELLO DEI MASCHI, IL SECONDO QUELLO DELLE FEMMINE)

## 1. Come giudichi il dialogo coi tuoi genitori?

assente	scarso	insufficiente	accettabile	soddisfacente	ottimo
2.1%	8.6%	2.1%	52.1%	25%	10.5%
0%	4%	4%	40%	38%	14%

## 2. Su quali temi normalmente verte la conversazione coi tuoi genitori?

Scuola	28.4%	Amore	2.9%	Film	8.2%	Altro:	4%
	18.6%		6.3%		10.7%		0.8%
Politica	11.6%	Sesso	1.9%	Cucina	3.4%		
	9.5%		1.6%		3.2%		
Lavoro	9.2%	Amicizie	12.6%	Hobby	4.8%		
	7.1%		17%		9.5%		
Economia	4.8%	Sport	2.1%	Religione	4.4%		
	1.2%		9.1%		5.5%		

## 3. Ti senti ascoltato e capito dai tuoi genitori?

Sì: 81.4% - 82.6%

No: 18.6% - 17.4%

## 4. Litighi mai con i tuoi genitori?

Mai: 0%	Raramente: 8.7%	Qualche volta: 60.9%	Spesso: 23.9%	Sempre: 6.5%
2%	14%	52%	32%	0%

## 5. Su quali temi entri in conflitto di solito?

	Con tuo padre	Con tua madre
Denaro	8.6% - 7.5%	8.4% - 4.8%
Scuola	16.4% - 17%	16.7% - 19.4%
Cellulare	3.9% - 11.3%	4.9% - 6.7%
Orari	12.5% - 18.9%	7.4% - 14.5%
Amicizie	3.9% - 3.8%	7.4% - 5.4%
Uso di auto/motorino	10.9% - 5.7%	10.8% - 1.8%
Ordine della stanza	7.8% - 9.4%	11.8% - 25.5%
Abbigliamento	5.5% - 9.4%	6.9% - 7.3%
Educazione	7.8% - 7.5%	7.9% - 5.9%
Fumo	12.5% - 2.9%	9.6% - 3.7%
Alcool	10.2% - 6.6%	8.4% - 5.4%

## 6. L'esito di questi conflitti è?

Costruttivo: 19.1% - 20.4%	Positivo per il dialogo: 29.8% - 22.5%	Inutile: 42.5% - 49%	Negativo: 8.5% - 8.1%
----------------------------	--	----------------------	-----------------------

## 7. Quanto tempo passi mediamente con i tuoi genitori?

	Con tuo padre	Con tua madre
Meno di un ora	37% - 32.6%	13.3% - 6.2%
Fino a due ore	19.6% - 34.7%	20% - 16.3%
Tre-Quattro ore	28.3% - 16.3%	26.7% - 28.6%
Cinque ore	13% - 14.3%	22.2% - 16.3%
Più di cinque ore	2.1% - 2.1%	17.8% - 32.6%

## 8. Ti piacerebbe trascorrere più tempo con loro?

Sì: 50% - 36.7%

No: 50% - 63.3%

## 9. Vedi tuo padre come un modello positivo da imitare?

Sì: 84.8% - 83.7%

No: 15.2% - 16.3%

## 10. Vedi tua madre come un modello positivo da imitare?

Sì: 68.2% - 77.1%

No: 31.9% - 22.9%

## 11. Ti piacerebbe avere una relazione più profonda con i tuoi genitori?

Sì: 43.5% - 49%

No: 56.5% - 51%



“L'esito dei conflitti per più del 50 per cento degli intervistati è inutile o negativo”

# Genitori e figli: parliamone!

Da sempre il dialogo risulta una problema, come testimonia il sondaggio condotto, ma forse la situazione non è così difficile come potrebbe sembrare

Talvolta basterebbero frasi del tipo "come è andata oggi?" o "parla pure, ti ascolto" o ancora "dimmi cosa ne pensi" per migliorare la conversazione tra genitori e figli: è una modalità per entrare in contatto con le idee e le sensazioni dell'altro.

La maggior parte degli adolescenti intervistati ritiene di sentirsi capita e ascoltata dai genitori, eppure, per quanto riguarda i ragazzi, una percentuale elevata non vorrebbe avere una relazione più profonda e si accontenta di un dialogo per lo più solo accettabile, cioè relegato alla stretta necessità. È positivo che pochissime persone abbiano una conversazione scarsa o addirittura assente, anche se non si precisa se questa consista in uno scambio d'opinioni, oppure sia usata solo per dare ordini, fare prediche, inquisire, criticare...

Il dialogo finisce poi per incentrarsi sulla scuola, anche se le ragazze aprono le porte anche al loro mondo più intimo, parlando delle loro amicizie e dei loro amori, forse perché la sensibilità femminile verso gli affetti è maggiore in loro rispetto a quella maschile.

Risulta un dato interessante che il motivo più diffuso di litigio sia di nuovo la scuola: resta da chiedersi se sia un argomento discusso giacché rientra nella quotidianità, oppure perché sia un "luogo comune" su cui ripiegare, quando non sembra esserci nient'altro da dire.

Per le ragazze il discorso meno affrontato resta l'economia: per indole vi sono poco portate, mentre i ragazzi sono più interessati al denaro, agli andamenti dei mercati e ai problemi politico-finanziari italiani. I maschi sono abbastanza refrattari nel discutere sul sesso: l'adolescenza è il periodo dei primi amori, in cui si inizia a scoprire la propria sessualità, ma parlarne coi genitori non è facile, visto che

sia genitori sia figli provano spesso imbarazzo.

Altre tematiche non molto affrontate risultano lavoro, religione e politica. Il motivo va ricercato nell'eccessivo spessore di tali argomenti: se già è arduo ascoltarsi, meglio non complicare la situazione rendendo complesso anche esprimere le proprie opinioni, nonostante potrebbe essere interessante sentire le altrui idee in merito a questioni esterne all'ambito familiare, in una sorta di scambio empatico.

Questa ricerca di "cose semplici" emerge chiaramente nelle ragioni di conflitto, che si dimostrano legate a problemi comuni, come ad esempio gli orari: gli adolescenti si accorgono di non essere più bambini e perciò vorrebbero dimostrare di essere autonomi. La libertà fa parte del processo di crescita: spesso i ragazzi ne chiedono più di quella concessa dagli adulti. La questione riguarda anche l'uso di alcool e fumo, per cui litigano coi genitori soprattutto i maschi.

Le femmine discutono poco sull'educazione, ma sembrano essere particolarmente esortate dalle madri a tenere in ordine la propria camera, forse in previsione del fatto che dovranno poi gestire da sole un'intera casa e la loro famiglia. Ai ragazzi è poco richiesto questo aspetto, ma accomuna le due parti la critica verso il modo di vestire: negli ultimi anni la moda ha creato nuovi modi di vestire, che forse la vecchia generazione non riesce a comprendere fino in fondo e pretende ancora quello che per molti ora è "fuori tendenza".

Appare evidente l'incapacità sia dei genitori sia dei figli di saper gestire i conflitti: la percentuale più alta indica che l'esito è spesso inutile. È necessario mettere in luce che una buona

parte degli intervistati giudica il risultato positivo per il dialogo e molti addirittura costruttivo.

È innegabile che i conflitti siano momenti di miglioramento per entrambi i poli, soprattutto perché lo scontro generazionale sembra essere un passaggio obbligato per crescere e emanciparsi.

Il conflitto è quindi necessario indipendentemente dall'esito, a tal punto che l'assenza di questo è un fattore negativo, poiché creerebbe un rapporto distaccato coi genitori, che priverebbe il figlio della possibilità di confronto, una componente molto importante soprattutto nell'età in questione.

I genitori devono acquisire in tal modo una nuova realtà: devono imparare a non prendersi più cura come prima del proprio figlio, ma a lasciarlo aver cura di se stesso, affinché acquisisca una nuova consapevolezza di sé in rapporto col resto del mondo. Il maturo e definitivo distacco dai genitori viene solo tardivamente raggiunto, specialmente negli ultimi anni e le cause che concorrono a determinare tale fenomeno sono sociali ed economiche (allungamento del percorso di studi, la difficoltà a stabilizzarsi economicamente e a trovare un lavoro sicuro...).

Questo processo deve però attuarsi con la presenza dei genitori in casa: è necessario vivere palmo a palmo prima di staccarsi pian piano. Dai sondaggi risulta invece che i padri sono poco presenti in casa e perlopiù il rapporto si limita a una o due ore. Più positivo è l'esito del tempo passato con la madre, indubbiamente maggiore soprattutto per le ragazze, che in media passano da tre a più di cinque ore con la mamma. Eppure sembra contraddittorio che le ragazze non vedano questa figura come un esempio da seguire, preferendo invece il padre come

**Le madri alle ragazze: tenete in ordine la vostra camera!**

**Per i maschi i problemi più seri riguardano alcolici ed orari**

*segue*

modello da imitare.

Forse succede perché madri e figlie, passando molto tempo insieme, finiscono per litigare spesso; il padre, essendo piuttosto assente, diventa più atteso e quindi più apprezzato.

Simile risultato si manifesta per i maschi, per i quali pare che la madre sia un punto di riferimento marginale, ma non è difficile dedurre che sia perché i ragazzi cercano

un modello di forza e sicurezza, che credono di trovare meglio in un individuo maschile, piuttosto che in uno femminile, che per antonomasia è più portato alla dolcezza e alla sensibilità.

Rosella Paganessi  
Il Classico



## Chiacchierata con un ragazzo che abitualmente fa uso di sostanze stupefacenti

# “Ho iniziato a 15 anni”

Sono stato spinto dalla curiosità. E' un modo per evadere

L'uso di sostanze stupefacenti non è raro tra i ragazzi di età compresa tra i 14 e i 20 anni, anzi è molto diffuso. Per capire meglio questo fenomeno abbiamo intervistato un ragazzo che fa uso abitualmente di questo tipo di sostanze.

**A che età hai provato per la prima volta la droga?**

“Ho cominciato a 15 anni, durante il primo anno di scuola superiore.”

**Che cosa hai provato fino ad ora?**

“Marijuana, nient'altro.”

**Perché hai deciso di iniziare?**

“Mi è stata offerta da amici ed ero curioso di sapere che cosa si provasse fumando una canna.”

**E quali sensazioni hai provato?**

“Sensazioni bellissime. Euforia, lontananza dalla realtà, mi aiuta ad evadere dalla quotidianità ed è un mezzo per divertirmi più del normale.”

**Quando fai uso di marijuana?**

“Mi faccio una canna una volta alla settimana, il sabato solitamente perché esco con gli amici. Durante l'estate, o durante la vacanza però capita più frequentemente.”

**Come ti procuri la “roba”?**

“Tramite un amico che, conoscendo uno spacciatore, riesce a farla avere anche a noi.”

**Ti senti dipendente?**

“No. Non sento il bisogno di farne uso, semplicemente, dato che mi piace, quando ne ho l'occasione lo faccio”

**Hai mai pensato di provare altre sostanze?**

“No. Una volta mi hanno offerto una pasticca di ecstasy ma non ho accettato perché avevo visto un amico prenderla e stare male.”

**Dove prendi i soldi per comprarla?**

“Io uso la paghetta settimanale di 50 euro, mentre l'amico che ce la procura, lavorando, se la paga con il suo stipendio.”

**Come immagini la tua vita senza marijuana?**

“Esattamente come è adesso, perché le canne sono solo un qualcosa in più, non sono qualcosa di necessario.”

Sara Cortinovis  
5A Scientifico

“Mi faccio una canna una volta alla settimana”

# Sonzogni: "Vi svelo i miei numeri"

Maria Cristina Sonzogni, insegnante di Matematica e Fisica da 22 anni al Liceo Scientifico "Sant' Alessandro" e al Liceo Psico-pedagogico "Secco Suardo"

**Perché ha scelto questa professione?**

"I miei genitori sono entrambi insegnanti e sin da piccola il mio sogno era seguire le loro orme e diventare insegnante."

**Quando ha deciso di fare questa professione?**

"Sin da bambina mi piaceva questo lavoro e posso dire di aver realizzato il sogno di quando non avevo ancora 10 anni."

**Come è cambiato il suo metodo d'insegnamento da quando ha iniziato la professione?**

"All'inizio ero più rigida verso i miei ragazzi ed ero anche molto esigente, poi con il passare degli anni sono maturata nel mio lavoro e sono diventata più equilibrata. Ho iniziato a cambiare il mio metodo anche dopo essere diventata insegnante al liceo psico-pedagogico "Secco Suardo", ormai 12 anni fa, perché ho capito la difficoltà degli argomenti che si studiano in un liceo scientifico"

**Come sono cambiati i ragazzi?**

"Sono cambiati soprattutto nell'impegno che mettono nello studio e nell'apprendimento delle mie materie: prima ce n'era molto di più, negli ultimi anni noto che i ragazzi hanno perso soprat-

tutto la voglia di darsi da fare."

**Cosa si aspetta di dare ai suoi alunni?**

"Spero di poter dare ai miei alunni una preparazione solida sia in Matematica che in Fisica e soprattutto mi auguro di lasciare in loro un po' di me stessa."

**Cosa si aspetta di ricevere dai suoi alunni?**

"Non mi aspetto nulla, sono contenta quando i miei alunni ottengono ottimi risultati e soprattutto quando vedo in loro crescere la maturazione."

**Pensa che questa professione sia una missione o una professione come altre?**

"Una missione."

**Come è stato il suo impatto con l'insegnamento?**

"Traumatico. Avevo 22 anni e il Preside mi ha mandato ad insegnare come mio primo giorno in una quarta Liceo Scientifico con ragazzi che avevano pochi anni in meno di me."

**Ha mai pensato di lasciare l'insegnamento?**

"No, per niente."

**Cosa serve per essere un buon insegnante?**

"Chi lo sa! Servono un insieme di cose: bisogna essere solidi nella propria professione e avere dei buoni lati umani."

**Quali elementi se fosse**

**Ministro cambierebbe per valorizzare maggiormente la sua professione?**

"Secondo me è già valorizzata, ma se proprio devo trovare un elemento, starei sul piano economico; io vivo con i miei genitori e quindi lo stipendio che guadagno mi basta, ma se mi metto nei panni dei miei colleghi che magari hanno famiglia con figli, mi rendo conto che è difficile vivere con uno stipendio come il nostro."

**Quali sono gli aspetti più difficili del suo lavoro?**

"Non mi piace correggere i compiti dei miei alunni e molte volte faccio fatica sia mentale che fisica a far capire ai miei alunni qualcosa di difficile."

**Cosa la mette più in difficoltà?**

"All'inizio mi metteva molto in difficoltà non riuscire a gestire nel modo migliore la disciplina e non riuscire a rispondere in modo esauriente alle domande dei miei alunni."

Sara Crespiatico  
5A Scientifico

**"Il mio sogno è diventato realtà"**

Intervista a Enzo Noris

## “Il mio sogno? Indiana Jones”

**Mi piace insegnare le materie umanistiche**

**Da ragazzo avrei voluto fare l'archeologo esploratore**

**Perché ha scelto questa professione? Quando ha deciso di intraprenderla?**

Ho scelto questo mestiere, e queste materie, principalmente perché erano le più vicine alla mia sensibilità. Confesso che però non è stata questa la mia prima scelta: ho iniziato studiando archeologia: avevo in mente un ideale di archeologo più vicino ad Indiana Jones che ai freddi professori, quali nella realtà si sono rivelati i professionisti in questo campo; dopodiché mi sono rivolto dalla storia antica alla filologia greca, per poi orientarmi verso l'insegnamento.

**Come è cambiato il suo metodo d'insegnamento da quando ha iniziato la professione?**

Quando ho iniziato a lavorare all'istituto magistrale, preparavo le mie lezioni con molta attenzione, cercando di seguire lo schema delle lezioni universitarie alle quali ero abituato. Purtroppo però mi sono accorto che in questo modo risultavo incomprendibile alla maggior parte degli studenti! Ho dovuto imparare che purtroppo non tutti i ragazzi sono interessati

quanto me alle mie materie perciò il compito del professore è anche quello interessarli, di suscitare la loro curiosità.

**Come sono cambiati i ragazzi?** Mi sembra che anni fa i ragazzi fossero molto più rispettosi delle regole, anche se forse era un rispetto solo formale; ma erano anche più passivi, meno vivaci e stimolanti dei giovani d'oggi. Adesso però ci sono studenti più irruenti, incostanti e difficili da appassionare.

**Cosa si aspetta di dare ai suoi alunni?**

Vorrei trasmettere loro la passione per il bello, la curiosità e quindi la voglia di approfondire; vorrei che si lasciassero interrogare dai valori che gli autori incarnano, perché ritengo che il sapere sia un'opportunità irripetibile che apre, oltre che prospettive di lavoro, gli orizzonti della mente delle persone, facendo vedere loro il mondo attraverso altri occhi.

**Cosa si aspetta di ricevere dai suoi alunni?**

Di rinnovare la passione per la cultura attraverso le loro domande, le loro curiosità; solo così trovo la forza di fare il mio lavoro: credo in una relazione dialettica, anche insolita e conflittuale, ma che sia reciprocamente arricchente.

**Pensa che questa professione sia una missione o una professione come altre?** Credo che sia una missione, oltre che una professione in senso tecnico: un insegnante non trasmette ai

ragazzi delle semplici nozioni, sebbene è importante che sia competente, ma supera la relazione cognitiva per intervenire nella formazione dell'identità dei ragazzi. Per un insegnante credente poi questa missione si carica anche di un valore più profondo, quello della vocazione.

**Come è stato il suo impatto con l'insegnamento?**

L'impatto iniziale è stato bello, affascinante, per certi versi provocatorio e in alcune occasioni una prova per il mio autocontrollo!

**Ha mai pensato di lasciare l'insegnamento?**

No, non ho mai pensato di lasciare, forse perché ho avuto la fortuna di ricoprire ruoli diversi nell'ambito dell'insegnamento: sono stato professore, preside, vicepresidente, e infine sono tornato ad insegnare. Si investe molto tempo ed impegno nel proprio lavoro e questa apertura a continue sollecitazioni è fondamentale per ricaricarsi e superare i normali momenti di sconforto e frustrazione.

**Cosa serve per essere un buon insegnante?**

Dev'essere un adulto umanamente riuscito, cioè dev'essere maturo sotto tutti i punti di vista; è importante che sia una persona aperta, calda, dotato di una personalità forte, autorevole. Un bravo insegnante deve saper comunicare dei contenuti, ma anche essere capace di trasmettere dei valori. Deve avere una visione positiva degli altri e credere nel miglioramento, proponendosi come esempio positivo da seguire, ma non deve mai avere la pretesa di cambiare la testa degli alunni.

**“La curiosità dei ragazzi e le loro domande sono indispensabili per dare forza al mio lavoro”**



**Quali elementi se fosse Ministro cambierebbe per valorizzare maggiormente la sua professione?**

Anzitutto vorrei che fossero dati finanziamenti cospicui per l'istruzione, da spendere principalmente in corsi di aggiornamento e di qualificazione professionale. Poi lavorerei per ridare dignità alla professione dell'insegnante

attraverso una valorizzazione delle competenze in base alla quale differenziare gli stipendi. Inoltre toglierei il valore legale al titolo di studio e renderei effettivo il diritto alla libera scelta dei genitori tra scuole statali e paritarie, senza vincoli di natura economica.

**Quali sono gli aspetti più difficili del suo lavoro?**

La cosa più difficile è conci-

liare ripetitività e capacità di innovazione, cioè saper presentare gli stessi argomenti in modi sempre diversi.

**Cosa la appassiona di più nel suo mestiere?**

Veder fiorire i ragazzi, vederli maturare attraverso il loro percorso scolastico intellettualmente, umanamente e spiritualmente.

Valentina Ravizza

5A Scientifico

## Intervista ad Alessandro Balestra

# L'ambizione di diventare "inutile"

## Se fossi Ministro dell'Istruzione premierei i colleghi più bravi

**Perché ha scelto questa professione?**

Bella domanda.

**Quando l'ha deciso?**

Dopo essere entrato in classe per la prima volta come professore.

**Come è cambiato il suo metodo d'insegnamento da quando ha iniziato la professione?**

E' cambiato molto: il livello di comprensione ed accettazione dello studente è di gran lunga maggiore. Con il tempo sono diventato più elastico e comprensivo, forse troppo.

**Come sono cambiati i ragazzi?**

Sostanzialmente i ragazzi non cambiano, è un po' diverso il loro modo di atteggiarsi e presentarsi agli adulti. In senso buono sono più aggressivi e spavaldi perché influenzati dalla società in cui stanno crescendo anch'essa modificatasi nel corso degli anni.

**Cosa si aspetta di dare ai suoi alunni?**

Quando mi riesce il meglio di me sia come persona nel mio essere figlio, padre e marito

sia nella mia professione di insegnante.

**Cosa si aspetta di ricevere?**

Forse molto ma l'importante è poter dare.

**Pensa che questa professione sia una missione?**

Se la considerassi tale sarei già caduto; riconosco che sia una professione difficile entro la quale ci si mette in gioco ogni giorno ma è pur sempre una professione.

**Come è stato l'impatto con i ragazzi?**

Beh l'impatto è sicuramente stato molto forte: la mia prima classe è stata una 5°Liceo Scientifico ad un mese dagli esami di stato.

**Ha mai pensato di abbandonare la professione?**

Molte volte ma non l'ho mai fatto perché i ragazzi, i miei alunni, mi danno molto.

**Cosa serve per essere un buon insegnante?**

Serve innanzitutto pensare.

**Quali elementi cambierebbe, se fosse ministro, per valorizzare la sua professione?**

Se fossi ministro non sarei professore, in ogni caso cer-

cherei di incentivare la professione economicamente e premierei i colleghi più bravi: quelli che credono di più nella scuola dei ragazzi e non esclusivamente in una scuola nozionistica.

**Quali sono gli aspetti più difficili del suo lavoro?**

La cosa più difficile ed al medesimo istante piacevole è il contatto quotidiano con i ragazzi, infatti ci si deve inventare sempre qualcosa di nuovo per mettersi in gioco.

**Cosa la mette più in difficoltà?**

Il disordine in classe.

**Cosa le regala più soddisfazione?**

Vedere i miei allievi che capiscono, che si fanno un'idea propria della cultura, che diventano sempre più autonomi e non hanno più bisogno di me come guida.

Alessandra Facchinetti

4B Scientifico

# I PROF HANNO DETTO...

## Studenti alla riscossa: ora vi interroghiamo noi

	ENZO NORIS	MARIA CRISTINA SONZOGNI	ALESSANDRO BALESTRA
<b>Come andava a scuola nella materia che insegna?</b>	Abbastanza bene	Abbastanza bene	Malino in italiano, bene in latino, molto bene in geografia.
<b>Quanto conta l'antipatia-simpatia di un ragazzo nella valutazione?</b>	Il rischio di farsi condizionare c'è, ma con un po' di esperienza e di professionalità si può riuscire ad essere abbastanza oggettivi.	Spero pochissimo ma l'orale ti trascina di più in questo senso.	Non dovrebbe contare ma certe volte ha il suo peso quindi cerco sempre di applicare le griglie valutative ma siamo uomini.
<b>Si è mai innamorato di un alunno/a?</b>	No	No, ma all'inizio cedeva ai bei ragazzi	No, non è permesso dall'etica e dalla deontologia professionale.
<b>Quante volte è stato bocciato?</b>	Mai	Mai	Mai.
<b>Qual è stata la sua più grande gaffe scolastica?</b>	Alzare la voce con una studentessa che aveva problemi di udito. Non mi era stato ancora detto.	Ne faccio tante sbagliando le dimostrazioni di teoremi.	Ne faccio molte ma la più grande è stata ignorare troppo i colleghi giovani.
<b>Qual è il suo collega preferito?</b>	Tanti, in particolare i Professori Gualandris, Santoro, Paris, Nava	Tanti: il mio maestro Biagio Lussi che mi ha seguita negli studi e mio papà	La prof. Marta Recalcati
<b>Chi sposerebbe fra i suoi colleghi?</b>	La Prof. Ruck	Nessuno	La prof. Anna Castelli
<b>Quando si veste la mattina pensa ai suoi alunni che la guarderanno?</b>	Un po' sì, per essere presentabile e in ordine, nient'altro.	No: vesto sempre giacca elegante e gonna	Sì e cerco sempre di essere presentabile e in ordine
<b>Qual è il suo peggiore difetto?</b>	L'orgoglio	Essere egoista	Sono testardo e ascolto poco.
<b>È mai stato invidioso della giovinezza?</b>	Qualche volta	No	Sì
<b>Se non facesse l'insegnante cosa farebbe?</b>	Mi piacerebbe lavorare in una biblioteca	Avrei un'azienda privata	L'avvocato, facoltà a cui ero già iscritto; ritengo sia una professione varia.
<b>Cibo preferito?</b>	La pasta	Cioccolato, pasta, polenta	Spaghetti al sugo con parmigiano
<b>Si farebbe prendere per la gola?</b>	Sì	Mi venderei per un pezzo di cioccolato	Sì ma mia moglie non cucina

## Cronaca dell'incontro elettorale "Voto anch'io"

# Due ore di accuse reciproche

Si è parlato di sanità, lavoro, istruzione ma presto il dibattito è degenerato in uno sterile conflitto

Gli attriti più forti riguardano il tema della scuola

Due ore di accuse reciproche. I candidati alle elezioni politiche nell'incontro organizzato dalla scuola hanno illustrato soltanto alcuni capisaldi del loro programma perdendosi poi in sterili rimpianti e accuse.

All'incontro moderato dalla vicepresidente, la professoressa Emilia Denti, erano presenti quattro candidati per la Casa della Libertà e quattro per l'Unione: Giorgio Jannone (Forza Italia), Luca Volontè (Udc), Mario Gandolfi (An), Giacomo Stucchi (Lega Nord), Antonio Misiani (Ds), Giuliana Reduzzi (Margherita), Giorgio Myal lonier (Rosa nel pugno) ed Ezio Locatelli (Prc).

Durante il dibattito, durato circa due ore, si sono toccati vari temi come l'istruzione, la sanità, il lavoro e la famiglia. Ben presto però la discussione è degenerata in scambio di accuse fra i due schieramenti: gli esponenti del centrodestra che hanno accusato il centrosinistra di essere diviso su molte questioni importanti come la politica estera o l'economia e di aver candidato nelle proprie liste personalità discutibili, mentre gli esponenti del centrosinistra non hanno mancato di sottolineare le promesse non mantenute dal governo come la diminuzione delle tasse o della criminalità, il gran numero di ministri cambiati nel corso della legislatura ed il comportamento poco professionale di alcuni di essi citando come

esempio la maglietta raffigurante vignette anti-islamiche mostrata dal ministro leghista Calderoli.

I punti di maggior attrito fra i due schieramenti si sono registrati sul tema riguardante la riforma della scuola: i rappresentanti dell'Unione, in particolare l'esponente di Rifondazione, hanno duramente criticato la riforma rea di porre a soli quattordici anni i ragazzi davanti a una scelta di vita. Gli esponenti della C.d.L. dal canto loro hanno difeso la riforma sottolineando il fattore positivo dell'innalzamento fino a diciotto anni dell'obbligo scolastico.

Duro lo scambio di battute anche sull'occupazione e sulla precarietà nel modo del lavoro: per il centrodestra l'occupazione è andata aumentando negli ultimi anni e avere un lavoro, anche se non in pianta stabile, è molto meglio che non averlo.

Secondo il centrosinistra nelle zone meridionali del paese e fra i giovani la disoccupazione è ancora molto diffusa e la precarietà non è la soluzione al problema dato che è difficile mantenere una famiglia o progettare il proprio futuro senza la garanzia di uno stipendio fisso.

Non sono mancate poi alcune gaffe come il quantificare in miliardi di euro, invece che in milioni, gli investimenti fatti dal governo sulla scuola da parte dell'esponente della Lega Nord o il voler

innalzare l'obbligo scolastico a sedici anni, quando ora è a diciotto, da parte dell'esponente di Rifondazione.

Dal dibattito sono comunque emerse le priorità per i due schieramenti: la centralità della famiglia nelle politiche sociali e la difesa dei valori cristiani per la C.d.L., la lotta alla precarietà e il rilancio dell'economia per l'Unione. L'ultima parte dell'incontro è stata caratterizzata dalle domande poste dai ragazzi e i quesiti rivolti ai politici sono stati numerosi, precisi, ben fatti e alcuni abbastanza polemici.

Le domande rivolte ai rappresentanti dei partiti dell'Unione vertevano in particolare sulla tenuta di una coalizione formata da partiti con notevoli diversità tra loro, quelle rivolte ai rappresentanti del centrodestra riguardavano l'aumento generale del costo della vita e i motivi dell'alleanza da parte della C.d.L. con partiti di estrema destra di ispirazione neofascista.

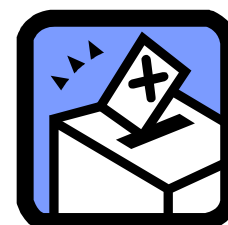
Le risposte sono state in alcuni casi chiare e soddisfacenti, in altri evasive e fuorvianti.

Gli studenti sono stati i veri protagonisti dell'incontro mostrando un grande interesse per la politica notoriamente snobbata dalle nuove generazioni.

Nicolò Querci  
4B Scientifico



**La riforma  
della scuola  
è tutta  
da rifare...  
Anzi no!**



**E chi l'ha  
detto che i  
giovani  
non si  
interessano  
di politica?**